

Dagli Appennini alle Ande l'Italia crede nel calor bianco La geotermia diventa una risorsa da esportare

Più di un secolo fa la nascita del primo generatore di Larderello, fino al 1958 unico Paese a produrre elettricità grazie al calore della terra, il nuovo record è la vendita di tecnologia per la centrale in Cile a 4500 metri di altitudine. Al sesto posto nel mondo per produzione di energia, il governo vuole scalare posizioni e sfruttare la ricchezza.

Stefano Vetusti
■ FIRENZE

È PASSATO più di un secolo dalla nascita del primo generatore geotermico, a Larderello, in provincia di Pisa. Fu il frutto dell'intuizione del principe Piero Ginori Conti. Oggi la geotermia ha fatto passi da gigante. Grazie alle nuove tecnologie pulite, in grado di rispettare il delicato equilibrio ambientale dei luoghi, si propone come uno dei pilastri delle energie rinnovabili. I comitati ambientalisti non demordono e proprio pochi giorni fa hanno sfilato sull'Amiata da Abbadia San Salvatore a Piacastagnaio per dire no alla costruzione di nuovi impianti da parte di Enel Green Power. Gli ambientalisti contestano l'offesa al territorio, all'ambiente, alla salute, portata dalle centrali Enel. Ma anche le ultime indagini e test - ribadisce la società - assicurano che non ci sono pericoli per la popolazione. E le nuove tecnologie consentono comunque di superare tutti i dubbi. La geotermia intan-

to continua a crescere. L'Italia in questo campo è stata pioniera e fino al 1958 l'unico Paese al mondo a produrre elettricità dalla geotermia. Il nostro Paese esporta tecnologia ovunque - quest'anno Enel ha inaugurato in Cile un impianto a 4.500 metri di altitudine, quello più «alto» e innovativo al mondo - e potrebbe fare molto di più. La geotermica potrebbe diventare una fonte di reddito cospicua dall'export.

ORA L'ITALIA cerca di accelerare dopo che nel 2016 ha perso una posizione nella classifica mondiale dei produttori di energia geotermica. Siamo al sesto posto con circa 900 megawatt di capacità installata, dietro a Stati Uniti, Filippine, Indonesia, Messico e Nuova Zelanda. Alle nostre spalle corrono a ritmi forti Islanda, Turchia, Giappone. L'accelerata nel 2016 ha portato il nostro Paese al record di produzione geotermica, con 5.871 Gwh nelle 34 centrali di Enel Green Power. Ma il potenziale da sfruttare è molto più grande.

Il governo spinge sulla geotermia che «ha un enorme potenziale inesperto. Oggi contempla tecnologie pulite, alte tecnologie in grado di coniugare fornitura di energia elettrica e calore, indispensabili allo sviluppo, con il rispetto del delicato equilibrio ambientale dei luoghi e delle identità culturali delle popolazioni» ha ribadito il ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti.

NELLA STRATEGIA energetica nazionale del 2013 era previsto di arrivare a 12 terawattora all'anno di energia elettrica prodotta grazie al calore della terra. La nuova Sen 2017 fissa per le energie rinnovabili una quota del 28% sui consumi complessivi di energia da raggiungere nel 2030 rispetto al 17,5% del 2015, con un obiettivo del 55% di rinnovabili elettriche al 2030 rispetto al 33,5% del 2015. La geotermia con il teleriscaldamento può giocare un ruolo importante in prospettiva. Secondo il progetto Stratego, elaborato nell'ambito di Energy Intelligent for Europe, addirittura, il teleriscaldamento potrebbe arrivare alla copertura del 50 per cento della domanda europea al 2050. Raddoppiare la produzione geotermica porterebbe anche posti di lavoro. Oggi, con circa 900 megawatt installati, sono circa duemila i posti di lavoro stabili. Ci sono studi che indicano come per ogni megawatt installato il fotovoltaico crea 12 occupati, l'eolico 19 e il geotermico 34. Raddoppiare la produzione geotermica potrebbe



La strategia nazionale fissa al 27% la quota rinnovabili. Potrebbero nascere oltre 30mila nuovi posti di lavoro

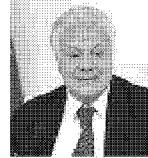
UN FUTURO PIÙ PULITO

La geotermia giocherà un ruolo importante nell'energia pulita: al 2050 il teleriscaldamento può toccare il 50% della domanda europea totale

creare 30mila posti di lavoro negli anni. La geotermia può contribuire con forza a raggiungere l'obiettivo nazionale del 27-28% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030.


IN TOSCANA copre già il 30,8% del fabbisogno elettrico regionale, una percentuale in crescita costante, nel 2015 era pari al 29,9%. I quasi sei miliardi di Kwh prodotti in Toscana producono calore in grado di riscaldare più di 10mila utenze residenziali, imprese, circa 30 ettari di serre e caseifici. Sono già teleriscaldati in Toscana i comuni di Montieri, Castelnuovo Val di Cecina, Monterotondo Marittimo, Monteverdi Marittimo, Radicondoli, Santa Fiora, Pomarance. Nel 2019 saranno teleriscaldati anche negozi e case di Piancastagnano, sul versante senese dell'Amiata: l'accordo per portare il calore geotermico nelle case dei cittadini è stato firmato un mese fa a Roma, al ministero. Forse già a fine anno apriranno i cantieri mentre i primi allacci dovrebbero essere pronti tra poco più di un anno.

IN TOSCANA 16 impianti si trovano nella provincia di Pisa dove la produzione geotermica è di circa 3mila Gwh, nove in quella di Siena con 1.500 Gwh e altri 9 in quella di Grosseto con 1.400 Gwh. Quasi sei miliardi di Kwh dunque, equivalenti al consumo medio annuo di oltre due milioni di famiglie.



«Il governo spinge sulla geotermia che ha un enorme potenziale inespresso grazie a tecnologie pulite»

GIAN LUCA GALLETTI
Ministro Ambiente

	190 CENTRALI geotermiche realizzate nel mondo negli ultimi 10 anni
I NUMERI NEL MONDO	
13,3 GIGAWATT la potenza installata a livello globale	18,4 GIGAWATT l'obiettivo di produzione fissato per il 2021